

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedi nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristiafarmaceutici.com

ARISTIA
farmaceutici

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedi nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristiafarmaceutici.com

ARISTIA
farmaceutici

VIABILITÀ ENNA Un'interdittiva antimafia alla "SCS Costruzione" blocca i lavori

Panoramica, ennesimo stop



DI GIACOMO LISACCHI

È purtroppo, una storia di ormai tristi ritardi quella della ricostruzione della Sp 28, la cosiddetta "Panoramica", l'arteria di collegamento alla città lato Prefettura, che ebbe un primo crollo di due arcate nel febbraio del 2009, al quale ne seguì un altro nel marzo del 2015. Come si ricorderà, dopo un percorso difficile e accidentato, nel giugno del 2020, da parte del Libero Consorzio Comunale di Enna, venne trionfalmente annunciato che la ricostruzione dei tratti crollati "e il consolidamento e miglioramento sismico dei viadotti esistenti" sarebbero stati realizzati, entro 320 giorni dalla consegna, dalla ditta "SCS Costruzioni di Catania", aggiudicataria dei lavori, per un importo contrattuale di circa 4 milioni e 300 mila euro. Somme che andavano in aggiunta agli originali sei milioni e mezzo di euro stanziati per il primo crollo. Soddisfatto della conclusione

dell'iter burocratico amministrativo, il commissario straordinario Girolamo Di Fazio dichiarava che "finalmente dopo quasi 12 lunghissimi anni" si poteva "riconsegnare alla Città e al territorio quella che è stata una strada simbolo anche sotto l'aspetto architettonico".

Le arcate, costruite tra il 1958 e il 1962 dai tecnici della Provincia, hanno caratterizzato il paesaggio che dal Castello di Lombardia scendeva a valle verso la stazione ferroviaria, oltre a rappresentare un'importante via di accesso per il capoluogo lato Nord. "Aprire un cantiere di lavoro in questo particolare momento storico - affermò Di Fazio - costituisce non solo una boccata di ossigeno per l'economia ma rappresenta anche un segno di speranza e di ripresa". Peccato, però, che alcuni giorni fa è arrivato l'ennesimo stop a causa di una "informativa antimafia interdittiva" che ha colpito la SCS Costruzioni.

CONTINUA A PAGINA 8

Incompiute

Palapetra, il palazzetto inaugurato e mai aperto

DI MARTA GENOVA

A PAG. 2

Politica

Gela, si dimette l'assessore Costa
Nuova crisi nel "Greco-ter"

DI LILIANA BLANCO

A PAG. 3

Rubrica

"Parleranno lingue nuove"
I giovani abbandonano la chiesa

DI DON GIUSEPPE FAUSCIANA

A PAG. 4

Don Bosco 2000

L'orrore della Libia raccontato
dal cooperante Amara

DI ANGELA CAPONNETTO

A PAG. 6

Come limpide e dure lacrime



DI RICCARDO MACCIONI
AVVENIRE.IT

Ci sono lettere che per scriverle non bastano una penna o il computer. Devi usare le lacrime, che sono l'inchiostro del cuore. Succede quando il dolore ti scoppia nel petto e il dovere della verità è più forte persino del pudore di farti vedere fragile. E allora passano in secondo piano titoli e ruoli.

Resti tu e le persone che aspettano una tua frase, una tua risposta. Davanti a loro, specie se vittime innocenti di violenza e colpevole indifferenza, non puoi mentire, devi essere trasparente. Te lo impongono

i loro occhi e la tua coscienza. Non a caso nella risposta di Benedetto XVI al dossier sugli abusi nell'arcidiocesi di Monaco e Frisinga, i toni sembrano alzarsi solo una volta: quando il Papa emerito si dice «profondamente colpito» dal fatto che una svista sia stata usata per dubitare della sua veridicità o «addirittura» per presentarlo come un bugiardo. Il caso risale al 15 gennaio 1980 e alla partecipazione, prima negata e poi confermata, dell'allora arcivescovo Ratzinger a una riunione in cui si parlò di un sacerdote che il futuro Pontefice ignorava essere un abusatore. Un'inconsapevolezza che però

non attenua lo scandalo, la vergogna di cui si è macchiata la Chiesa.

La lettera del Papa emerito, infatti, arriva all'indomani dell'indagine che parla di 497 vittime di abusi sessuali nell'arcidiocesi bavarese tra il 1945 e il 2019, con 173 sacerdoti e 9 diaconi accusati di violenze. Il Papa emerito è tirato in ballo per "errori" in quattro casi, smentiti punto per punto dal pool di canonisti cui è stata affidata la difesa nel merito. E davvero riesce impossibile pensare a un coinvolgimento, anche minimo, di chi, dalla vicenda Marcial Maciel alla Lettera ai cattolici d'Irlanda, si è sempre dimostrato durissimo contro gli autori di questi terribili delitti. Perentorio nel chiedere pubblicamente perdono, umile nell'incontrare più volte le

vittime, chiaro nel pretendere che la giustizia, anche dentro la Chiesa, tuteli innanzitutto gli abusati.

Eppure nella sua nuova lettera, il Papa emerito non rivendica quelle scelte. La sua è una riflessione profondamente umana, dal sapore penitenziale, come la confessione di peccato all'inizio della Messa. Un filo rosso che, ancora una volta, consegna il cuore alla vergogna, al dolore, e alla sincera domanda di perdono. «Ogni caso di abuso sessuale è terribile e irreparabile», sottolinea la lettera, evocando «la grandissima colpa» di cui ci si accusa battendosi il petto durante l'Eucaristia. Un rammarico per ogni singola vicenda, che diventa ancora più profondo nell'imminenza dell'incontro con il Padre, di fronte al quale non si può nascondere nulla, che ti obbliga alla verità.

Ma proprio la consapevolezza di essere anagraficamente vicino al capitolo finale della propria esistenza, dà alle parole di Benedetto un colore

diverso. Trasforma la lettera in una riflessione di grandissima profondità, quasi un 'catechismo del cuore' se è lecita questa definizione. È come liberare gli occhi anche dal più piccolo velo che annebbia la realtà, come scendere nell'abisso di noi stessi per misurare la distanza che ci separa dal cielo, come ripassare a memoria il primo canto di lode imparato da piccoli. Più che da grande teologo e da Papa emerito, egli parla con la sapienza dell'anziano uomo di fede, che si avvicina all'ultimo giorno senza negare un po' di legittimo «spavento e paura». L'animo però rimane «lieto» perché confida che il Signore «non è solo il giudice giusto, ma al contempo l'amico e il fratello che ha già patito egli stesso le mie insufficienze e perciò, in quanto giudice, è al contempo mio avvocato». Poche frasi per spiegare cosa ci attende quando l'oggi e il domani diventeranno un eterno presente. E l'amore si sposerà con la giustizia. E ogni lacrima sarà asciugata.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

Mons. Russotto: "Non penalizzate la sanità"

DI GIUSEPPE RABITA

Dura presa di posizione del vescovo di Caltanissetta, mons. Mario Russotto in merito alla paventata fusione dell'Asp di Caltanissetta con quella di Enna. In una lettera al Presidente della Regione Musumeci, all'Assessore regionale alla Sanità Razza il presule manifesta la sua preoccupazione per il piano generale di "ristrutturazione" della sanità isolana e la paventata decentrazione dell'ASP di Caltanissetta, a vantaggio di realtà territoriali più vicine dalle quali Caltanissetta andrebbe a dipendere. "In un momento in cui la nostra struttura sanitaria - scrive -, non soltanto l'ospedale Sant'Elia della città ma tutta l'Azienda Ospedaliera, esprime un lodevole massimo sforzo con risorse minime, un'azione del genere toglierebbe ogni possibilità di sviluppo e di rilancio, anzi piuttosto che offrire la possibilità di un

deciso salto di qualità, l'attuazione di questo ipotizzato progetto equivarrebbe ad un affossamento e deprezzamento della popolazione di questo territorio".

"Non può la politica intervenire con l'accetta - prosegue la nota - amputando servizi essenziali in un territorio centrale, senza tenere conto delle reali esigenze di una struttura che, nonostante l'impegno dei suoi dipendenti, necessita di essere rafforzata e di usufruire della concreta attenzione da parte delle istituzioni".

E poi l'affondo contro la politica: "Ci ritroviamo invece davanti ad uno squalido spettacolo in cui gli attori principali non sono i cittadini ma i politici che poco sanno dei loro stessi elettori e, "forse" cercano soltanto di incrementare i loro propri bacini elettorali. Questo preoccupante iato accresce la distanza tra il bacino di utenza e le strutture sanitarie, sempre più intasate non soltanto a causa dell'emergenza covid, che ne ha mostra-

to tutte le fragilità, ma per una strutturale deficienza che si perpetua ormai da più di venticinque anni di tagli e di interventi scellerati".

Mons. Russotto legge in questa chiave la diserzione delle urne da parte dei cittadini: "La disaffezione alla politica - continua - è ormai endemica nella nostra popolazione e, Ve lo assicuro, si percepisce molto sentendo le voci delle persone, che lamentano e denunciano la Vostra dimenticanza. A queste voci aggiungo la mia. Non posso tacere di fronte alla situazione attuale e a quella che si rischia di realizzare! Caltanissetta non è disposta a subire ancora ma vuole rinascere e rilanciarsi, usufruire al meglio dei servizi e potere sperare più serenamente nel futuro!". E conclude: "Dite sempre che la salute pubblica è un bene comune; alle parole corrispondano dunque i fatti e non altre parole di propaganda".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Tu giochi con i tuoi figli?

È stata questa la domanda che indirettamente ha posto il Papa in una toccante quanto storica intervista rilasciata in televisione al noto conduttore Fabio Fazio. In collegamento da Casa Santa Marta a "Che Tempo che Fa" su Rai3, il pontefice ha toccato tanti argomenti e non potevamo non trascrivere ciò che ha detto a proposito del rapporto genitori - figli: "Serve vicinanza con i figli: quando si confessano coppie giovani o parlo con loro chiedo sempre: "Tu giochi con i tuoi figli?" A volte sento risposte dolorose: "Padre, quando esco dormono e quando torno pure". Questa è la società crudele che allontana genitori dai figli. Anche quando i figli fanno qualche scivolata, anche da grandi, bisogna essere loro vicini, bisogna parlare ai figli. I genitori che non sono vicini non operano bene, devono essere quasi 'complici' dei figli, quella complicità che permette di crescere insieme padri e figli."

Il Pontefice ha anche toccato l'attualissimo tema del bullismo che comunque è collegato alla prima riflessione: "Il problema dell'aggressività sociale lo hanno studiato psicologi e sociologi bene. Sottolineo, dice il papa, che è cresciuto il numero dei suicidi giovanili: c'è una aggressività che scoppia, basta pensare nella scuola al bullismo, è una aggressività nascosta, è un problema sociale".

Il Fatto Quotidiano nei giorni scorsi ha riportato alcune riflessioni su ciò che resta di questi due anni; "lo raccontano diversi studi e indagini condotte negli ultimi mesi: i ragazzi sentono la pandemia come parte della propria identità, non riescono a dormire, sono depressi e, più di quanto non accadesse prima del Covid-19, pensano di farsi del male o persino a morire. "I problemi legati al modo in cui si vive la pandemia, riguardano anche i più piccoli. Dai bambini della scuola dell'infanzia ai ragazzi delle superiori" spiega Simona Trotta, psicologa e psicoterapeuta del reparto di pediatria dell'ospedale Sacco di Milano. Il ruolo dei genitori resta fondamentale, ma ci sono casi in cui è necessario il sostegno di professionisti. In tutta Italia nascono iniziative con cui associazioni e istituzioni mettono a disposizione un supporto psicologico, anche agli adolescenti, mentre "è ancora frammentato il panorama della psicologia scolastica" spiega a ilfattoquotidiano.it il vicepresidente dell'Ordine degli psicologi della Lombardia, Davide Baventore, secondo cui questo servizio "dovrebbe essere istituito per legge dello Stato". Anche adesso che tutto questi importanti segnali di disagi andrebbero assolutamente presi in carico e certamente non sottovalutati. L'esperta suggerisce di aiutare i giovani a ritrovare quella dimensione sociale e di spensieratezza che aiuta la loro evoluzione.

info@scinaro.it

Palapetra, storia (ordinaria) di opere mai aperte...

DI MARTA GENOVA
BALARM.IT

La storia è questa, purtroppo: nel 2001 iniziarono i lavori, nel dicembre del 2008 terminarono e il collaudo (qualcuno dice parziale) fu fatto nel gennaio del 2012. Per realizzarlo sono stati spesi 4 miliardi e mezzo di euro (sic). Il Palazzetto dello Sport di Pietraperzia, conosciuto come Palapetra, non è stato aperto un solo giorno dopo il collaudo. E la situazione attuale è il totale abbandono. Un disastro.

Un disastro che ricorda scene già viste, quelle di un altro palazzetto dello Sport, quello di Palermo talmente decaduto che - come mi è stato detto più volte da tecnici e architetti - "sarebbe meglio buttarlo a terra e ricostruirlo" viste le condizioni in cui versa ormai.

La struttura, di proprietà del Comune di Pietraperzia, si trova nei pressi del bivio Luogo sulla statale 590, la strada che collega Pietraperzia e Barrafranca. Fu realizzato dalla provincia regionale di Enna, allora presidente era Elio Galvagno.

Una struttura notevole: spogliatoi indipendenti, un

palcoscenico dotato di locali per le quinte e il retropalco, camerini e gallerie laterali per i mille posti a sedere. Insomma, un signor Palazzetto dello sport, che avrebbe potuto ospitare manifestazioni sportive certamente ma anche eventi culturali e concerti.

Se chiedi quale sia il motivo di questo totale abbandono le risposte vanno dal più classico dei "problemi burocratici" a "mala amministrazione". Altri dicono che il problema sia legato all'accesso della strada statale.

Di certo non è un problema economico, era pronto per essere utilizzato e anche successivamente i finanziamenti per rimetterlo a posto e ripristinare gli spazi ci sono stati, il Credito Sportivo infatti concede contributi a tasso zero "per la rimessa in esercizio di strutture sportive". Ma sembrerebbe anche che le due amministrazioni vicine di casa, in questi anni, Pietraperzia e Barrafranca, non si siano mai riuscite a mettersi d'accordo sulla gestione dell'impianto. Sembra quasi la classica diatriba familiare con conseguente abbandono



del bene comune di famiglia, al degrado e all'incuria. Che storiaccia.

Nel 2013 arrivò un cospicuo finanziamento da parte della Regione Sicilia, assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali: 1 milione 620 mila euro. L'allora sindaco Vincenzo Emma dichiarò "Siamo soddisfatti perché questo impianto sportivo si avvia ad essere utilizzato in tempi ragionevolmente brevi". Con quel finanziamento oltre ai mille posti esistenti se ne sarebbero aggiunti altri 493 amovibili utilizzando il campo da gioco. Entro 90 giorni il Comune avrebbe dovuto presentare il progetto esecutivo all'assessorato regionale ai Beni Culturali. Progettista per la realizzazione dell'opera, si legge in un documento, era l'architetto Maurizio Saverino

e il Rup (Responsabile Unico Procedimento) il geometra del Comune di Pietraperzia Rocco Bongiovanni.

Le ultime notizie che si hanno sono del novembre 2014, anche in quell'occasione l'allora sindaco Emma disse che nell'arco di una settimana la situazione si sarebbe sbloccata, per la prima volta si sarebbe fatto un bando pubblico-privato con finanziamento regionale e in primavera sarebbero partiti i lavori.

Siamo nel 2022. Lo stato dell'arte è quello che vedete. Abbiamo provato a contattare l'attuale sindaco Salvatore Vincenzo Messina per avere notizie sul finanziamento regionale da oltre un milione di euro e sul progetto, ma al momento non abbiamo ricevuto alcuna risposta.

Il sorriso di Giuseppe è nell'abbraccio di Dio

DI JERRY ITALIA
QUOTIDIANODIGELA.IT

Era il dicembre del 2020 quando questo ragazzone dagli occhi sorridenti che si chiama Giuseppe, contattò la redazione di Trincee (Quotidiano di Gela) per raccontare la sua storia. "Voglio dire a chi soffre che la forza di combattere si trova sempre" ci raccontò al telefono prima dell'intervista.

Martedì 8 febbraio Giuseppe, 26 anni, e da tre in lotta contro un tumore insidioso, il Sarcoma di Ewing, che in poco tempo si era divorato il suo femore destro, ha smesso di combattere. Il male lo ha portato via ieri notte dopo anni di battaglie.

Eppure la sua storia è straordinaria perché Giuseppe pur non avendo sconfitto la malattia, di battaglie ne ha vinte tante per tenersi stretto quella vita che per diverse volte ha cercato di scivolargli via dalle mani.

Due anni complicati, segnati da interventi chirurgici e cicli infiniti di



chemioterapia nei quali Giuseppe è riuscito a passare indenne attraverso una serie di prove impressionanti, imparando a convivere con la malattia ma anche con l'idea di essere malato.

Giuseppe si è ammalato al culmine della giovinezza, caratterizzata dalla passione grande per il pallone, i primi calci tirati sul campo della sua città, e poi un lavoro sicuro. Tutte cose che Giuseppe

ha dovuto lasciare: con la malattia che ha stravolto piani e progetti.

Eppure lui non si è mai scoraggiato, ha imparato a confrontarsi con i cambiamenti e a ragionare per mesi anziché per anni, per obiettivi rapidi e sostenibili. Fondamentale per lui il supporto della famiglia l'amore, grande di Roberta, che non lo ha mai lasciato un attimo, e che Giuseppe ha ricordato così in quella sua ultima intervista.

Un guerriero fragile, ma con una forza devastante che ha continuato la sua lotta, con il sorriso sulle labbra e con la voglia di vincere ancora tante battaglie.

La sua bacheca facebook nella quale Giuseppe spesso raccontava dei suoi progressi con la malattia è stata invasa dai commenti addolorati delle tante persone che gli volevano bene.

Il ragazzone dagli occhi buoni oggi non c'è più, ma risuona con ancora più forza l'appello che appena due anni fa volle rivolgere a tutti quei ragazzi che stavano vivendo una situazione simile alla sua.

Addio alla zia di 107 anni



DI ANGELA RITA PALERMO

Si è spenta nella sua casa di Aidone, nella serata di mercoledì 2 febbraio all'età di 107, Luisa Scropo, la donna più anziana della provincia di Enna. Era annoverata tra i 140 italiani e tra i 14 siciliani ad aver compiuto questo ragguardevole traguardo.

Aveva compiuto gli anni il 21 dicembre scorso tra le numerose manifestazioni di affetto di parenti

e amici. Luisa, nubile, una vita dedicata ai genitori, negli ultimi anni, conduceva vita semplice, accudita amorevolmente dalla nipote Elisa, professoressa in pensione, che viveva con lei fin da quando era piccola. Rimane nella memoria collettiva la simpatia di questa arzilla nonnina che fino all'ultimo manifestava la volontà di essere quanto più possibile autonoma: infatti era solita andare, a piedi, nella chiesa non molto distante casa sua e se qualcuno si approntava a volerle dare un passaggio, in macchina, quasi quasi si seccava.

Era donna di fede e, negli ultimi tempi, il Covid l'aveva costretta a restare casa, ma ugualmente seguiva le celebrazioni eucaristiche in televisione e radio. La comunità tutta ha appreso con tristezza la dipartita della signorina Scropo. Con lei si perde oltre un secolo di vita.

I funerali, celebrati da don Giacinto Magro, si sono svolti, nella chiesa di San Lorenzo, il quartiere dove da sempre abitava l'anziana ultracentenaria.

Le dimissioni dell'assessore Nanni Costa (a tre mesi dal giuramento) aprono una nuova crisi nel Greco ter

Politica, è già finita la "pace armata" a Gela



A Gela la "pace armata" del Palazzo è durata solo tre mesi. Dopo l'estate, la crisi che si è trascinata fino all'autunno, poi la farsa dell'azzeramento seguito dal rientro di tutta la giunta municipale. L'unico elemento nuovo è stato l'assessore proposto dal gruppo "Liberamente" Giovanni Costa che ha firmato il 29 ottobre e che da pochi giorni è già dimissionario. Cronaca breve di una politica sciatta che si consuma a suon di

comunicati stampa ma che porta con sé un retroterra di strascichi in cui gli interessi e i "braccio di ferro" si consumano sulla pelle dei cittadini. Molto quello che si sussurra: di fatto ad uno ad uno, dirigenti e assessori se ne vanno da un sindaco che tenta di alzare la voce ma che, evidentemente, non riesce nei suoi intenti.

Prima il funzionario Mario Cernigliaro, poi la dirigente Grazia Cosentino e l'ultima crisi è stata determinata dalle dimissioni del dirigente Antonino Collura, preceduta da duri scontri con l'assessore ai Lavori pubblici Costa finiti perfino con malori plateali. Il sindaco Greco, come sempre, ribalta la frittata e dice che la nota del dirigente Collura denota un certo malessere interiore e mancanza di serenità. "Probabilmente, il forte stress legato all'enorme carico di lavoro - scrive -. Le continue scadenze che si rincorrono di giorno in giorno e le continue incompre-

sioni con qualche assessore della maggioranza, l'hanno spinto a dichiarazioni, nel migliore dei casi, ingiuste e ingenerose nei confronti del sindaco".

Nel dibattito viene tirato in ballo l'assessore Costa che ha elencato tutte le criticità del passato riferite al precedente assessore Liardi. Costa, nominato dal sindaco per mettere ordine nel settore di competenza, viene tacciato dal sindaco pubblicamente, senza mediare privatamente: tutto pubblico con comunicato stampa. "Non gli dovrebbe nemmeno sfuggire che il dirigente Collura, nella nota inviata al sindaco e di cui la stampa è venuta a conoscenza, fa riferimento a dei contrasti proprio con l'assessore Costa - dice Greco -. Se la difesa nei confronti dell'architetto Collura l'avesse fatta prima e in tempi non sospetti, forse non saremmo arrivati a questo punto e probabilmente saremmo riusciti a sbloccare qualche opera in più". Sulla vicenda interviene il segretario del PD Guido Siragusa.

"Purtroppo - afferma - non si pos-

sono sintetizzare diversamente le parole del sindaco che, ovviamente, non si rivolge ad un consigliere di opposizione bensì ad un suo assessore, espressione di quel movimento che, a detta dello stesso sindaco nel risolvere (per modo dire) l'ultima crisi amministrativa doveva rappresentare la novità, anzi per ripetere le sue parole "il valore aggiunto ad una compagine amministrativa già ricca di sé!". "Quindi, se le parole hanno un senso, cosa di cui dubitiamo quando parliamo dell'attuale giunta, l'assessore Costa dovrebbe dimettersi vista la palese del sindaco". E così è stato: l'assessore si è dimesso prima della fine della settimana scorsa.

"Sin dall'inizio - scrive Costa - ho riscontrato la mancanza di programmazione collegiale e una altrettanta incapacità da parte sua, quale capo dell'amministrazione di individuare e condividere le necessità immediate della collettività che si intende amministrare. Non si è mai lavorato con collegialità di intenti ma esclusivamente e limitatamente al proprio campo di azione,

rinunciando a essere una vera squadra e capire ciò che la città chiedeva e quando Lei - rivolgendosi al sindaco - aveva già preso per conto proprio le sue decisioni, avrebbe preteso l'avvallo unanime di tutti i componenti della Giunta e di tutta la sua maggioranza consiliare". Ed è crisi del Greco ter.

A questo punto il sindaco tace e parla l'assessore Liardi: "Mai bisogna scendere al di sotto di un certo livello di decenza e mai, soprattutto, bisogna perdere il senso del rispetto verso gli altri, presupposto fondamentale del nostro vivere politico e civile. Il dimissionario assessore ai Lavori pubblici ha preferito, invece, non osservare detti principi, e non ha esitato a gettare ombre sul sindaco, su qualche assessore e su qualche dirigente. Ringrazio il sindaco Greco per aver rappresentato, con correttezza e lealtà, l'operato svolto nell'assessorato da me ricoperto sino a qualche mese fa".

Laboratorio intergenerazionale di alfabetizzazione digitale, buona la prima!



Niscemi, Mazzarino, Butera e Licata accolgono il "Laboratorio intergenerazionale di alfabetizzazione digitale".

L'iniziativa è di "Connessioni di Comunità, generazioni in gioco per lo sviluppo sostenibile del territorio", progetto che vuole costruire un modello di comunità solidale che metta al centro la cura dei Beni Comuni, finanziato da Fondazione con il Sud, ed attuato in collaborazione con Cespov. In modalità mista (in parte in presenza ed in parte da remoto per rispettare le prescrizioni anti Covid 19) ragazzi di età compresa tra 15 e 19 anni, insieme ad over 65, avranno la possibilità di migliorare le proprie capacità al pc.

Il laboratorio andrà avanti fino al 30 maggio. La nuova

iniziativa di "Connessioni di Comunità" è stata messa a punto qualche giorno fa, nel corso di una riunione nella sede di Make Hub, a Licata, coordinata da Marcella Silvestre, responsabile area progettazione Cespov; Eliana Orlando, responsabile territoriale delegazione Cespov Caltanissetta; ed Alessia Bentivegna, coordinatrice del progetto Connessioni di Comunità.

C'erano, con in testa Rangers International di Niscemi, associazione capofila, i rappresentanti delle associazioni che promuovono il progetto e sindaci e assessori dei quattro comuni coinvolti.

Niscemi L'omaggio per Gaetano, Rosario, Alessandro e Antonino dalle mani di "Turi è Tinto"

DI ALBERTO DRAGO

La notizia del decesso di Antonino Camagna, 17 anni, ha riaperto la ferita lasciata da una tragedia della strada che ha gettato nella disperazione i familiari delle vittime e causato dolore infinito nella cittadinanza.

Camagna è spirato nell'unità di Rianimazione dell'ospedale Sant'Eli di Caltanissetta per i gravi traumi cerebrali e neurologici riportati nel terribile incidente stradale della notte di Natale, nel quale persero la vita Gaetano Parisi, 20 anni, Rosario Quinci 18 anni ed Alessandro Cirrone 16 anni.

Sentimenti di cordoglio e di vicinanza attraverso i social alle famiglie dei 4 giovani hanno indotto Salvatore, un giovane Writer di 35 anni di Niscemi in arte "Turi è Tinto" nel senso di "dipinto", a realizzare nell'abitato con la collaborazione di altri amici di Gaetano, Rosario, Alessandro e di Antonino, quattro murali in loro memoria.

"Ho pensato di realizzare con l'aiuto di tanti amici, tre murali in loro memoria, afferma Turi è Tinto. Quello dedicato a Rosario Quinci nel parco del quartiere Sacro Cuore,



quello in memoria di Alessandro Cirrone allo stadio comunale dato che era calciatore. Il murale in memoria di Gaetano Parisi invece è in corso d'opera nel parco Chiara Luce Badano.

L'iniziativa dei murali vuole

regalare un sorriso e dei momenti di conforto alle famiglie di Gaetano, Rosario e Alessandro e anche un luogo dove potersi riunire per incontrare e parlare con gli amici dei loro figli andati in cielo. Conoscevo i tre giovani morti nell'incidente perché frequentavo varie generazioni di giovani. Antonio e Rosario li ho incontrati e salutati mezz'ora prima che perdessero la vita nel terribile incidente".

Adesso dato che è venuto a mancare pure Antonino Camagna, abbiamo pensato di dedicargli un

murale sempre nel parco del quartiere Sacro Cuore di fronte a quello dedicato a Rosario Quinci. E questo perché Antonino e Rosario in vita erano cugini, che sono cresciuti insieme".

«La realizzazione dei murali inoltre», spiega l'artista, «ci ha indotto a ripulire completamente i parchi dal Sacro Cuore e Chiara Luce Badano, per dare l'input al Comune di valorizzarli di più. Sono felice del fatto» conclude, «che alla pulizia dei parchi hanno partecipato giovani di tutte le età i quali hanno dato un'importante impronta di civilizzazione, dimostrando di sapersi riunire e spendere per il bene comune».



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

DI ROSARIO COLIANNI



Tumore alla prostata

La prostata è presente solo negli uomini. In condizioni normali ha le dimensioni di una noce, ma con il passare degli anni o a causa di alcune patologie può ingrossarsi fino a dare disturbi soprattutto di tipo urinario. Questa ghiandola è molto sensibile all'azione degli ormoni, in particolare di quelli maschili, come il testosterone, che ne influenzano la crescita. Il cancro della prostata è il tumore più diffuso nella popolazione maschile e rappresenta il 18,5 per cento di tutti i tumori

diagnosticati nell'uomo: in Italia nell'anno 2020 sono stati diagnosticati più di 36.000 nuovi casi. Nonostante l'incidenza elevata, il rischio che la malattia abbia un esito infausto è basso. Uno dei principali fattori di rischio per il tumore della prostata è l'età: le possibilità di ammalarsi sono scarse prima dei 40 anni, ma aumentano sensibilmente dopo i 50 anni e circa due tumori su tre sono diagnosticati in persone con più di 65 anni. Altro fattore non trascurabile è la familiarità: il rischio di ammalarsi è pari al doppio per chi ha un parente consanguineo

(padre, fratello ecc.) con la malattia rispetto a chi non ha nessun caso in famiglia. Non meno importanti sono i fattori di rischio legati allo stile di vita: dieta ricca di grassi saturi, obesità, mancanza di esercizio fisico. Nelle fasi iniziali il tumore della prostata è asintomatico. Viene diagnosticato in seguito alla visita urologica, che comporta in genere esplorazione rettale e controllo del PSA (prostate specific antigene) con un prelievo del sangue. Quando la massa tumorale cresce, dà origine a sintomi urinari: difficoltà a urinare (in particolare

a iniziare) o bisogno di urinare spesso, dolore quando si urina, sangue nelle urine o nello sperma, sensazione di non riuscire a urinare in modo completo. Spesso i sintomi urinari possono essere legati a problemi prostatici di tipo benigno come l'ipertrofia. Nell'iperplasia prostatica benigna la porzione centrale della prostata si ingrossa e la crescita eccessiva di questo comprime, similmente al tumore prostatico, l'uretra (che è il canale in cui passa l'urina dalla vescica verso l'esterno attraversando la prostata) con la conseguente difficoltà nell'uri-

nazione. I sintomi urinari del tumore della prostata compaiono solo nelle fasi più avanzate della malattia. Nella valutazione dello stato della prostata, il medico può decidere di procedere con il test del PSA e l'esplorazione rettale, che si esegue nell'ambulatorio del medico di base o dell'urologo. L'unico esame in grado di identificare con certezza la presenza di cellule tumorali nel tessuto prostatico è la biopsia prostatica eseguita in anestesia locale, ambulatorialmente o in day hospital. La risonanza magnetica è diventata fondamentale per decide-

re se e come sottoporre il paziente a tale biopsia, che viene eseguita in pochi minuti in anestesia locale, ambulatorialmente o in day hospital. Nel caso di tumore prostatico si adotta l'intervento di rimozione della prostata (prostatectomia). Molto si può fare per la prevenzione particolarmente oltre all'attività fisica (almeno un'ora di camminata al giorno) alla sana alimentazione con frutta e verdura giornaliera, cereali integrali, pesce azzurro e riduzione delle carni di tipo rosso, soprattutto se grassa o troppo cotta.

Gianfranco sarà ordinato prete sabato 19



Sabato 19 febbraio alle 10.30 nella chiesa Madre di Butera, il diacono don Gianfranco Pagano sarà ordinato sacerdote da mons. Rosario Gisana.

Don Gianfranco, ha 32 anni, ed è il primo dei due figli di Francesco e Teresa. È cresciuto nella comunità parrocchiale san Tommaso apostolo – Chiesa Madre di Butera dove ha ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Dopo il diploma di Ragioniere perito commerciale, si è iscritto all'Istituto Superiore di Scienze Religiose Mario Sturzo

di Piazza Armerina dove ha frequentato due anni accademici, in seguito sospesi perché nel settembre del 2014 ha iniziato il cammino di formazione presso il Seminario diocesano e quello accademico presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia dove ha conseguito il baccellierato.

È stato ordinato diacono nella Cattedrale di Piazza Armerina l'11 agosto dello scorso anno e in questi mesi ha svolto il suo ministero presso l'ospedale di Enna accanto agli ammalati.

Cronaca dello Spirito Sinodo ovvero integrità

DI DON PINO GIULIANA

Il titolo mi è suggerito da un articolo del Messaggero di Sant'Antonio. "Sinodo economia integrale". Ma ancor prima dell'economia materiale, da cristiani bisogna mettere quella dello spirito, da cui dipende la salvezza dell'uomo e del genere umano. Gesù è "l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo". Di male, di "peccato" ce n'è abbastanza. Occorre santità, che in pienezza (integrità dell'uomo) è tensione al meglio, vincere il male che ci insidia, fuggire le occasioni di peccato. Ci rassicura Gesù: "Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto..." (Gv 15,1-8). È il corpo che pecca, o l'intelligenza e la volontà dell'uomo? È lo spirito dell'uomo a muovere in un senso o in un altro le passioni, e il corpo, che pur avendo le sue inclinazioni, diventa strumento di peccato. Il Catechismo insegna che il peccato è dato dalla piena avvertenza, dal deliberato consenso (della mente), e dalla materia grave (che coinvolge i sensi).

Paolo in Romani 7,18-25 affronta il tema: "... se faccio quello che non voglio non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio

il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti, acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato". L'uomo ha un corpo, e non è solo un involucro esteriore, ha una sua sensibilità, passioni, propensioni, un'istintiva azione di difesa di sé, ma è tale perché ha un'anima intelligente, responsabile, vive il presente, si proietta nel futuro, ma non può essere essenzialmente il suo corpo responsabile del peccato, lo è il suo essere intelligente, la volontà e la consapevolezza o coscienza.

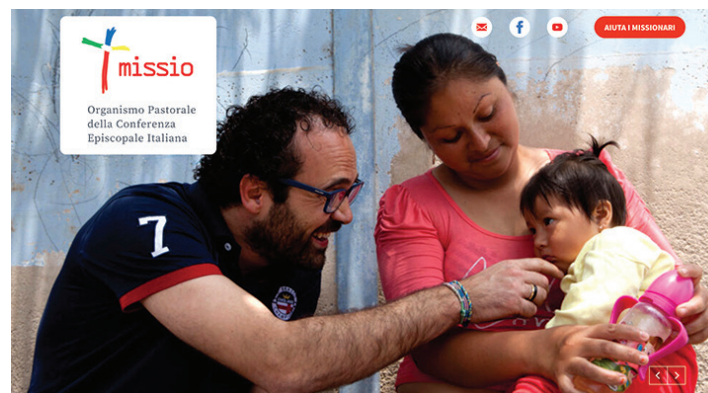
In Mt. 5,27-30, Gesù pone la volontà dell'uomo dal disopra del corpo. "... fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. ... è meglio perdere uno delle tue membra, piuttosto

che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna".

Una fede fino al martirio. L'uomo, nel pieno delle sue facoltà, può avere acquisito forme peccaminose, subire un costume sociale immorale, ciò non toglie la sua colpevolezza più o meno totale. Ritorna prepotente l'invito di Gesù: "Se non vi convertirete, perirete tutti! (Lc 13,19). Né ci si può giustificare che altri, molti o pochi, deviano dalla "via" di Cristo. Egli afferma: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e anche in me io sono la via, la verità e la vita ..." (Gv 14,1-12). Più di ogni altra aspirazione, l'uomo deve volere il bene, nutrendosi della Parola e dell'Eucarestia.

In Atti 1,13-14: "C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelota e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui". Risuona la Parola del Figlio di Dio: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?" (Mc 8,34). Per noi cristiani non sono argomenti secondari o superflui, e come per Paolo dire: "Non mi importa di altro che di Cristo crocifisso e risorto!" E Gesù: "... abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo".

Materiale per l'animazione missionaria 2022



È già disponibile il materiale per la Giornata missionaria del prossimo mese di ottobre. L'ufficio missionario diocesano che ogni anno provvede a far giungere nelle parrocchie e nelle comunità il materiale cartaceo per l'animazione missionaria in vista della giornata missionaria mondiale, dell'infanzia missionaria e dei martiri missionari della fondazione "Missio" comunica alcune novità.

DI TSHIJHANU K. MOISE
DIRETTORE CMD

Da sempre questi materiali sono a noi pervenuti in modalità gratuita; solo una piccola parte erano a pagamento. Ma da due anni, a causa anche dello spreco del materiale o del suo inutilizzo, la fondazione Missio ha aggiornato l'elenco dei materiali da destinare alle parrocchie e alle comunità, incrementando la lista dei materiali a pagamento.

Il materiale a pagamento può essere fatto contattando la fondazione Missio (ufficio edizioni - tel: 06/66502630; fax: 06/66410314; Missio, via Aurelia 796 – 00165 Roma e-mail: abbonamenti@missioitalia.it o tramite l'ufficio missionario diocesano). Le offerte della giornata missionaria mondiale e dell'infanzia missionaria sono destinate al sostegno delle giovani Chiese e non all'acquisto del materiale di animazione missionaria.

La data limite per formulare la richiesta dei materiali viene prorogata ogni anno fino al 15 febbraio. L'ufficio missionario diocesano si impegna a far pervenire come sempre nelle parrocchie e nelle comunità i materiali gratuiti, per l'animazione missionaria.

RI TIRO DEL CLERO

Si svolgerà venerdì 18 febbraio con inizio alle ore 10 l'incontro mensile del clero. Come di consueto il ritiro si svolgerà presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia e sarà guidato dal prof. don Vito Impellizzeri insegnante presso la Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo.

FRATRES, ELETTO IL DIRETTIVO

Il 4 febbraio scorso è stato rinnovato il Consiglio direttivo dell'associazione Fratres di Niscemi per il quadriennio 2022-2026. La nuova squadra è così costituita: presidente Mariella Cannilla, vicepresidente Giuseppe Mandrà, segretario Pino Pardo, amministratore Rosario Monteleone, capogruppo Simona Muscia. Rimangono confermate le cariche del direttore sanitario nella persona del dott. Giuseppe Incarbone e dell'assistente spirituale don Filippo Puzzo.

CONFRATERNITE, INCONTRO DI FORMAZIONE

Avrà luogo domenica prossima, 20 febbraio alle ore 17, l'incontro di formazione dei giovani delle confraternite della Diocesi. Si svolgerà presso il salone della parrocchia S. Pietro a Piazza Armerina e sarà condotto dal vescovo mons. Rosario Gisana.

IL SINDACO DI PIETRO DAL PAPA



Il sindaco di Enna, avv. Maurizio Dipietro, ha partecipato il 6 febbraio scorso, nella Sala Clementina in Vaticano, all'incontro della delegazione dell'ANCI con il Santo Padre. La delegazione dei Sindaci, che

ha salutato Papa Francesco indossando la fascia tricolore, era guidata dal presidente di Anci, Antonio Decaro. "È stato un incontro molto importante – ha commentato il primo cittadino ennese – nel corso del quale Papa Francesco ci ha rivolto parole di incoraggiamento richiamando tutti al rispetto della persona ed esprimendo apprezzamento per l'impegno profuso in questi due anni difficili segnati dalla pandemia, a tutela delle comunità amministrate".

"La morte va accolta, non somministrata"

M. MICHELA NICOLAIS

No all'accanimento terapeutico, sì alle cure palliative, senza però confonderle "con derive inaccettabili che portano ad uccidere". Così Papa Francesco ha affrontato il tema del fine vita, nell'udienza di oggi: "la vita è un diritto, non la morte, che va accolta e non somministrata".

"Non possiamo evitare la morte, e proprio per questo, dopo aver fatto tutto quanto è umanamente possibile per curare la persona malata, risulta immorale l'accanimento terapeutico". Lo ha detto il Papa, che nella catechesi dell'udienza di oggi, dedicata a San Giuseppe patrono della buona morte, ha citato a braccio "quella frase del popolo fedele di Dio, della gente semplice: 'lascialo morire in pace, aiutalo a morire in pace'. Quanta saggezza!". Poi Francesco si è soffermato sulla "qualità della morte stessa, del dolore, della sofferenza": "Dobbiamo essere grati per tutto l'aiuto che la medicina si sta sforzando di dare, affinché attraverso le cosiddette cure palliative, ogni persona che si appresta a vivere l'ultimo tratto di strada della propria vita, possa farlo nella maniera più umana possibile". "Dobbiamo però stare attenti a non confondere questo aiuto con derive anch'esse inaccettabili che portano ad uccidere", ha precisato. Alla fine dell'udienza, un nuovo appello per la pace in Ucraina: "la guerra è una pazzia", serve dialogo.

"Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio", l'indicazione di rotta del Santo Padre: "va sempre privilegiato il diritto alla

cura e alla cura per tutti, affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati".

"La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata", ha affermato Francesco: "È questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti".

"Accelerare la morte degli anziani è disumano, non è umano né cristiano", lo spunto della parte finale della catechesi, in cui il Papa ha affrontato fuori testo su "un problema sociale, ma reale: quello di pianificare, accelerare la morte degli anziani". "Tante volte si vede in un certo cetto sociale che agli anziani che non hanno dei mezzi gli si danno meno medicine di quelle che hanno bisogno", la denuncia di Francesco: "e questo è disumano, non è né umano, né cristiano". "Gli anziani vanno curati come un tesoro dell'umanità", l'appello: "sono la nostra saggezza, e anche se non parlano sono il simbolo della saggezza umana. Sono coloro che hanno la strada prima di noi e ci hanno lasciato tante cose belle, tanti ricordi, tanta saggezza". "Non isolare gli anziani, non accelerare la morte degli anziani", il monito del Papa, secondo il quale "carenzare l'anziano ha la stessa speranza che carezzare un bambino, perché l'inizio della vita e la fine è un misero sempre, che va rispettato, curato, amato".

"La cosiddetta cultura del benessere cerca di rimuovere la realtà della morte, ma in maniera drammatica la pandemia del coronavirus l'ha rimessa in evidenza", ha esordito Francesco, dopo aver ringraziato Benedetto XVI, che a 95 anni, nella lettera sugli abusi nella diocesi di Monaco e Frisinga "ha avuto la lucidità di dirci questo: sono davanti alla porta oscura della morte.

È un bel consiglio che ci ha dato: ascoltare la morte davanti alla porta oscura della morte", l'omaggio del Papa. Poi il riferimento alla "terribile" pandemia da Covid 18, durante la quale "la morte era dappertutto, e tanti fratelli e sorelle hanno perduto persone care senza poter stare vicino a loro, e questo ha reso la morte ancora più dura da accettare e da elaborare". A questo proposito, Francesco ha elogiato il gesto di un'infermiera che, davanti ad una donna che stava morendo di Covid, tramite un telefonino ha realizzato il suo ultimo desiderio, salutare i suoi prima di andarsene: "la tenerezza di quel congedo".

"Non ho mai visto dietro un carro funebre un camion di traslochi", ha commentato il Papa riguardo alla solitudine della morte: "Ci andremo soli, senza niente nelle tasche del sudario: niente, perché il sudario non ha tasche".

"Non ha senso accumulare se un giorno moriremo", il monito: "ciò che dobbiamo accumulare è la carità, è la capacità di condividere, di non restare indifferenti davanti ai bisogni degli altri". "Che senso ha litigare con un fratello, con una sorella, con un amico, con un familiare, o con un fratello o una sorella nella fede se poi un giorno moriremo?", si è chiesto Francesco: "A che serve arrabbiarsi con gli altri? Davanti alla morte tante questioni si ridimensionano. È bene morire riconciliati, senza lasciare rancori e senza rimpianti! Io vorrei dire la verità: tutti noi siamo in cammino verso quella morte, tutti".

Fra' Vinicius sul podio con "Vale la pena"

DI GIANCARLO LA VELLA
E ANDREA DE ANGELIS
VATICANNEWS.VA

Il religioso brasiliano, fra Vinicius, ha vinto la prima edizione del Festival della Canzone cristiana di Sanremo 2022. "Vale la pena" è il titolo del brano scelto dalla giuria, che racconta la storia della sua vocazione

"Vale la pena" è il brano che il religioso brasiliano fra Vinicius (vedi biografia a fianco) ha portato alla vittoria al Primo Festival della Christian Music svoltosi per tre giorni a Sanremo. La concomitanza con il 72.mo Festival della Canzone italiana, ospitato al Teatro Ariston della città ligure, ha completato l'offerta musicale del centro che storicamente ospita la manifestazione canora. Per tre giorni 23 artisti di musica religiosa, senza lustrini e pajettes, hanno calcato il palco dell'auditorium di Villa Santa Clotilde, dell'Opera don Orione, proponendo testi di carattere religioso attraverso gli stili più diversi: dal pop, al rock, al rap, passando per la musica corale e lirica. Una proposta ampia che ha suscitato la curiosità e l'interesse di molti. Radio Vaticana ha trasmesso in diretta le tre giornate, facendo conoscere al pubblico i concorrenti, le loro storie, le loro passioni e il loro cammino di fede, a volte pieno e intenso, altre volte difficile, ma sempre risoltosi nella preghiera di ringraziamento al Signore, una preghiera del cuore espressa in musica. Quasi 20 ore di diretta tra anteprime e cronache sulle varie piattaforme dell'emittente della Santa Sede, che hanno fatto registrare un picco notevole

di ascolti. La manifestazione è stata presentata dal direttore artistico, Fabrizio Venturi, e dalla brava Valentina Spampinato. Venturi sottolinea quanto sia importante il dialogo tra generi musicali, perché, spiega, "la musica non ha confini".

Quale progetto è alla base di questo Festival?

Un'emozione incontenibile, il progetto è Dio. Parlare a nostro Signore attraverso lo strumento più potente che abbiamo, quello della musica.

La musica deve aiutare a dialogare, a Sanremo e ovunque. Qual è la forza di questa forma d'arte?

La musica non la fermi, è come l'aria. Quando i messaggi sono espressi sotto questa forma, in chiave musicale, rimane per sempre. Nei secoli. Basta volgere lo sguardo indietro nel tempo, è l'espressione più antica dell'universo.



Ventiquattro artisti in gara, c'è qualche storia particolare da segnalare, senza fare i nomi?

Sì, tra di loro c'è un'artista che ha provocato Dio, a suo dire, per arrivare a lui. Lo desiderava, lo voleva. Ha fatto cose indicibili, il Signore ha ascoltato il suo grido. Quest'uomo era un tossicodipendente, adesso è una persona bellissima, scrive testi magnifici. Lo fa nella forma che preferisce,

quella del rap.

Questo Festival dove vuole arrivare?

Secondo me è sia un punto di partenza che di arrivo. Volgiamo lo sguardo ai prossimi anni, ma già ora siamo riusciti a mettere al centro la musica cristiana. Sono state scritte canzoni per gli sportivi, gli animali e per mille altri destinatari, non mi dite che Dio è meno importante...

L'obiettivo è di far dialogare la musica cristiana con gli altri generi?

Certamente! La musica è musica, non ha confini. L'importante è che abbia un linguaggio consono al voler dire, che trasmetta un messaggio. Per me non c'è quella bella o quella brutta, ma c'è quella fatta bene e quella di cui invece non si può dire altrettanto. La musica cristiana è una Lode al Signore, in questo periodo di pandemia la parola amore dove la destini? A tutti! Ora più che mai è necessario capire che c'è questa fune dal cielo che può sostenermi. La mano di Dio.

Il Festival nasce nella città della musica, Sanremo...

Absolutamente, Sanremo è la capitale della musica! Vivere la prima edizione qui, in questa ideale staffetta con l'Ariston, è la cosa più bella che possa esistere.

A questa prima edizione era presente anche don Pasqualino di Dio il quale ha così lapidariamente commentato: «Bellissima esperienza come membro di giuria al Festival nazionale della musica cristiana. Chi canta bene prega due volte, dice S. Agostino»



Chi è il vincitore

Il 26enne fra' Vinicius, originario del Brasile, dal 2018 stato "adottato" dalla comunità di Sant'Agata di Caltanissetta. Un giovane appartenente alla Congregazione della Copiosa Redenzione che ha scelto di servire Dio e dare testimonianza della vita consacrata. Nato "dall'altra parte del mondo" da una famiglia cristiana cattolica praticante, Vinicius ha iniziato fin da piccolo ad appassionarsi alla musica e alla parola del Signore. A 6 anni ha iniziato a studiare la chitarra; ha anche imparato a suonare il pianoforte, abilità che mette a disposizione della comunità parrocchiale suonando durante le celebrazioni e le liturgie. A 16 anni, durante un ritiro spirituale, ha capito che la sua missione, quella di Servire Dio, poteva diventare una vocazione da portare avanti per il resto della vita e, completati gli studi, ha scelto di dare seguito a quella che lui stesso ha definito "una grande amicizia con Dio". Conclusi gli studi in seminario ha iniziato il tempo di noviziato, vivendo un anno a Caltanissetta, al termine del quale è rientrato in Brasile. Fra' Vinicius è molto amato dalla comunità cittadina che lo stima e lo sprona a far emergere le sue poten-

zialità. Ed è stata proprio una fedele a suggerirgli di iscriversi al concorso canoro. "Io non immaginavo di poter partecipare al Festival, anche perché non avevo alcuna canzone pronta. Era la metà di novembre e i termini di consegna erano fissati per il 15 dicembre 2021. Nonostante ciò mi sono immerso nella preghiera affidandomi completamente a Dio chiedendo di essere guidato verso una scelta. Ogni mia canzone è autobiografica e deriva da un'esperienza vera e profonda con il Signore. Anche questa volta è stato così e, nel giro di pochi giorni, ho scritto il testo e la melodia". Conclusa la prima fase, con la collaborazione del produttore musicale nisseno Corrado Sillitti che ha curato anche gli arrangiamenti, fra' Vinicius ha inciso la canzone e inviato la demo il 14 dicembre.

"Il risultato finale è stato notevolmente più bello rispetto all'idea originaria che avevo creato nella mia mente. Ma pensavo che quell'esperienza fosse conclusa già così. Solo dopo pochi giorni è stata comunicata la decisione della giuria che ha ufficializzato la mia ammissione al concorso. È stata una notizia meravigliosa e inaspettata che ho condiviso con gioia insieme a tutta la mia comunità, religiosa e laica". Fra' Vinicius vede la musica come un canale per poter trasmettere la fede in Dio, un amplificatore del messaggio cristiano e un percorso preferenziale per arrivare al grande pubblico". Insieme a Fra' Vinicius hanno partecipato altre due siciliane. Si tratta di Letizia Centorbi (originaria di Canicattì ma residente a Delia) e Mariarosaria Finocchiaro di Paternò. Entrambe di 42 anni.

La classifica dei Vincitori

Primo classificato - Fra Vinicius, con il brano "Vale la pena"
Secondo classificato - il rapper Shoek, che ha cantato "Nuova razza"
Terza Classificata - Stella Sorrentino con "Lui è l'Amore"
Migliore Interprete - Ikaktus col brano "Come se piovesse cielo"
Migliore Composizione - Gionathan esecutore di "Tu mi hai amato per primo"
Miglior Testo - Dajana - Sinni col brano "Padre nostro"
Premio Stampa - Shoek che ha cantato il rap "Nuova razza"
Premio AFI, miglior realizzazione discografica - Fra Vinicius
Premio MEI, Meeting delle Etichette Indipendenti - Shoek
Premio Alberto Testa - Gionathan
Premio San Giovanni Paolo II - Cantammo a Gesù che hanno eseguito "Tu sei l'eternità"
Premio Roberto Bignoli - Letizia Centorbi col brano "Tu sei tutto per me"
Premio Produzione Discografica - Fra Vinicius

La Parola VII Domenica del Tempo Ordinario Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLO

Le letture

20 febbraio 2022

1Sam 26,7-9.12-13.22-23
1 Corinzi 15,45-49
Luca 6,27-38

La liturgia della Parola, nel solco dell'insegnamento di Gesù proposto dal vangelo di Luca in queste domeniche, si sofferma sulla misericordia. Essa è intesa come stile, come un *habitus*, cioè come un vero e proprio modo di pensare, perciò coloro verso i quali essa è rivolta sono persone segnate dall'inimicizia. Lo stile del cristiano, quindi, copre i nemici con un abito di misericordia perché attraverso ciò possano sentire e sperimentare la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo, assieme «a tutti i santi» (Ef 3,18-19). La prima lettura, tratta dai racconti su Davide, è una pietra miliare dello stile

misericordioso del "santo", ovvero dell'uomo giusto che, di fronte al consacrato del Signore, mette a freno l'ira e il desiderio di vendetta (1Sam 26,9) sebbene egli stesso intuisca che quella benevolenza non sarà contraccambiata. Le parole di Gesù proprio a tutto ciò si riferiscono quando fanno notare la differenza che passa tra l'uomo misericordioso e il peccatore e che consiste nell'unione intima con Dio, che è misericordioso. «Siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro», affermerà infatti perentoriamente il Maestro (Lc 6,36), ribadendo la necessità di essere misericordia, più che fare o praticare la misericordia, in senso solamente esteriore. Il cambiamento, definito da Giovanni il Battista come una sorta di "battesimo nello Spirito Santo e nel fuoco", successivamente alla chiamata alla sequela, dunque, consiste nell'essere uniti al Maestro fino al punto da formare con Lui

un tutt'uno e proprio alla luce della misericordia dell'"ultimo Adamo" (1Cor 15,46). A primo impatto, questa espressione può sembrare voglia alludere a qualcosa di alienante rispetto alla realtà, ma non è così; il battesimo nello Spirito Santo e nel fuoco per i pubblicani, ad esempio si traduce con: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato» (Lc 3,13) e per

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri

(Gv 13,34)

i soldati: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe» (Lc 3,14). Quanto dice Leone Magno è significativo a tal riguardo: «Si scuotano perciò le anime dei fedeli, e con

sincero esame giudichino gli intimi affetti del proprio cuore. E se nelle loro coscienze troveranno qualche frutto di carità non dubitino della presenza di Dio in loro. Se poi vogliono trovarsi maggiormente disposti a ricevere un ospite così illustre, dilatino sempre più l'ambito del loro spirito con le opere di misericordia» (*Discorsi*). E prosegue Basilio il Grande: «L'amore di Dio non è un atto imposto all'uomo dall'esterno, ma sorge spontaneo dal cuore come altri beni rispondenti alla nostra natura. Noi non abbiamo imparato da altri né a godere la luce, né a desiderare la vita, né tanto meno ad amare i nostri genitori o i nostri educatori. Così dunque, anzi molto di più, l'amore di Dio non deriva da una disciplina esterna, ma si trova nella stessa costituzione naturale dell'uomo, come un germe e una forza della natura stessa. Lo spirito dell'uomo ha in sé la capacità ed anche il bisogno di amare» (*Regole più*

ampie). Chi è il "santo" se non colui che accoglie questa capacità e questo bisogno e lo vive senza preclusioni? Sperimentare la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo è, in definitiva, scendere dentro di sé e ritrovarsi. «Tardi ti ho amato, o bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato! Ed ecco che tu eri dentro e io fuori, e lì cercavo. Deforme come ero, mi gettavo su queste cose belle che hai creato. Tu eri con me, ma io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, che non esisterebbero se non fossero in te. Mi hai chiamato, hai gridato, e hai vinto la mia sordità. Hai mandato bagliori, hai brillato, e hai dissipato la mia cecità. Hai diffuso la tua fragranza, io l'ho respirata, e ora anelo a te. Ti ho assaporato, e ho fame e sete. Mi hai toccato, e aspiro ardentemente alla tua pace» (Agostino, *Confessioni*).



Don Bosco 2000 Il progetto dell'Associazione per scoraggiare il ricorso ai trafficanti libici Formarsi in Italia per tornare in Africa

Proponiamo il racconto di un servizio realizzato da Angela Caponnetto di Rai News e andato in onda sabato 5 febbraio.

Il mio viaggio è durato due anni. È stato pieno di sofferenze. Ho attraversato il Mali, poi la Libia. Sono stato imprigionato e torturato. Poi ho lavorato con un trafficante per pagare il viaggio verso l'Italia con il gommone. Io dico ai miei fratelli africani di non pagare i trafficanti, di restare, di lavorare in Africa e per l'Africa. "Non dimenticheremo mai quello che abbiamo passato. A tutti diciamo di non raggiungere l'Europa così come abbiamo fatto noi; di non passare mai dalla Libia. Noi siamo scappati da casa senza dire niente alle nostre famiglie. Non sa niente nessuno".

Sono occhi stanchi e spenti, quelli dei tre ragazzi da poco arrivati in Italia. Il loro viaggio per raggiungere l'Europa affidandosi ai trafficanti è durato due anni. Tutti partiti dalla poverissima regione di Tambacunda in Senegal attra-

versando il deserto, l'orrore della Libia, poi il mare su un gommone che per poco non affonda. Salvati da una nave umanitaria sono stati accolti poi ad Aidone in una delle strutture dell'associazione "Don Bosco 2000", dove da poco è arrivato anche Amara Touré che ha gli occhi limpidi e sereni di chi non ha dovuto subire le stesse sofferenze.

Amara è un cooperante senegalese arrivato dalla stessa regione di Tambacunda con un visto regolare per un tirocinio formativo di quaranta giorni previsto nel progetto di migrazione circolare che si propone di aiutare chi vuole tornare nel proprio paese dopo aver imparato un mestiere. "Noi dobbiamo sapere – dice Amara – che possiamo rimanere e lavorare in Africa perché c'è la terra. Ad



esempio io da quando ho iniziato a lavorare con "Don Bosco 2000" porto avanti i progetti di pollaio, allevamenti di tortora e sensibilizzazione dei bambini nelle scuole e anche di donne".

Chi torna non è solo un buon maestro per chi è rimasto, aiuta anche a spingere altri giovani a non mettersi nelle mani dei trafficanti e a costruirsi un futuro in Africa, terra ricca di risorse e di potenzialità. "I ragazzi africani vogliono rimanere in Africa - dice Agostino

un bene all'Europa".

Primo migrante circolare è stato Seny Diallo, anche lui arrivato da Tambacunda su un barcone partito dalla Libia nel 2013. Ora fa avanti e indietro tra Senegal e Italia. "Per aiutare quelli che sono giù occorrono i progetti che possono sostenere i ragazzi a mantenerli a fare qualcosa". Gli operatori di Rai News erano andati con lui e gli operatori e i volontari della Don Bosco 2000 in Senegal nel 2017 e nel 2018, per documentare le prime fasi di

questo progetto che ha raggiunto 32 villaggi sensibilizzando oltre diecimila giovani. "La prima finalità è quella di creare – afferma Cinzia Vella, operatrice dell'Associazione – una relazione di fiducia perché è importante non vedere l'uomo bianco che va a colonizzare ma per instaurare un rapporto alla pari. Si comincia dai più piccoli e dalle donne. La povertà più grande in Africa non è la mancanza di cibo, ma la mancanza di istruzione".

"La cosa più bella che mi resta di questa esperienza – dice l'operatrice del centro di accoglienza di Aidone Roberta La Cara – è l'affetto e la valorizzazione dei giovani che accogliamo, perché accogliere un giovane, italiano o straniero che sia, e comprenderne le potenzialità fino in fondo e poi valorizzarle collocandolo dove ogni persona riesca ad esprimersi meglio, è la più grande ricchezza che noi possiamo acquisire".

Miracolo o illusione?

DI LILIANA BLANCO

Io ho visto! Marco Abbate, già plurimiracolato racconta la sua esperienza davanti al prodigio dell'Ostia che ha dipinto il volto di Cristo durante la consacrazione di domenica mattina in una chiesa di Gela. "Ero là. Vicino ed ho visto. Dalla particola grande dalla superficie liscia è emerso un disegno che tratteggia il volto del Signore. È accaduto davanti a me, mentre il sacerdote non credeva ai suoi occhi e cercava gli occhi dei ministranti per avere una conferma o pensare che fosse tutto un sogno. E invece i ministranti vicini a lui, abbiamo confermato. È accaduto. Del resto non è la prima volta che succede in chiesa un fenomeno simile. Qualche mese fa, durante una prima consacrazione si è formato un piccolo foro nella particola da cui è passato un raggio di luce; in un'altra occasione nell'ostia diventata corpo di Cristo è comparsa una macchia che ricorda il sangue. Il tutto è avvenuto in sei mesi circa". Qualche tempo fa durante l'Adorazione eucaristica un'immagine che ricorda la figura di Gesù si è, stranamente proiettata nel tetto della chiesa San Sebastiano Martire. Ci sono le foto che lo testimoniano. Nel frattempo però, la notizia che per una parte del popolo di Dio viene recepita come una carezza insperata in questo momento

buio della storia, per altri è un'illusione ottica sulla quale addirittura ironizzare e negare aspramente. Normale. La storia è piena di miracoli sbeffeggiati: Bernadette incatenata; i pastorelli di Fatima bullizzati; San Pio perseguitato.

"Anch'io ho assistito alla messa – racconta il nostro collaboratore Emanuele Zuppardo – mi trovavo lontano dall'altare e non ho visto la trasformazione dell'Ostia. Ho visto però il sacerdote visibilmente turbato; ho temuto un mancamento e non mi spiegavo, come gli altri fratelli presenti alla celebrazione, cosa stesse accadendo. Finito quel momento inaspettato, il sacerdote non ha potuto fare a meno di raccontare all'assemblea cosa aveva visto. Lui ed quanti servivano messa sull'altare. "Fratelli – ha detto – non posso tacere. Avete visto che durante la consacrazione ho avuto qualche momento di smarrimento. Ebbene: nella particola si è disegnata una figura che ricorda il volto di Gesù. Non so cosa dire in più". Sarà il Signore, col discernimento a portare i fedeli sulla giusta strada. Taluni uomini stanno remando contro. "Io ci credo – continua Zuppardo – anche se la mia fede è tanto forte da non aver bisogno di segni esteriori. Sia che si manifesti o che non lo faccia, io SO che Dio è presente nella consacrazione della messa". E si commuove ... tanto è forte il trasporto!

Dal quartiere all'Europa

La Casa d'Europa, in collaborazione con il Centro studi "Federico II di Svevia" di Enna e il patrocinio del Comune, parte dai bambini e dai ragazzi delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie ennesi per dare il via alle iniziative della Settimana europea federiciana 2022.

Si parte dal proprio quartiere di residenza per giungere al cuore dell'Europa. Questo è lo stimolo lanciato agli studenti ennesi attraverso il nuovo bando del premio Europa "Edoardo Fontanazza" e del premio speciale "Rocco Lombardo" appena inviato alle scuole.

Il premio quest'anno ha per tema: "Unità nella diversità. Dal quartiere dove vivi all'Europa, luogo ideale di pace e di solidarietà tra i popoli. Un lungo percorso per costruire una comunità di destino".

Il concorso ha la finalità di educare al senso di appartenenza alla comunità locale, nazionale, europea e al valore della diversità nelle relazioni, per l'affermazione della

condivisione, della pace e dell'integrazione tra i popoli, attraverso il recupero della memoria del patrimonio culturale che ha segnato la civiltà occidentale.

Gli studenti singolarmente o in gruppo sono inviati a realizzare produzioni di tipo storico-documentale e/o artistico-letterario, articolati in ricerche, saggi, fumetti, articoli di giornale, cortometraggi, manufatti artigianali, rappresentazioni teatrali e/o musicali, costruzioni di scene di vita medievale o attuale attraverso canti, danze, giochi, poesie, novelle d'epoca, fiabe, racconti fantastici, utilizzando i linguaggi tradizionali e quelli multimediali. Per filmati, video e riprese di rappresentazioni teatrali/musicali è prevista una durata massima di 20 minuti.

Una giuria si occuperà di visionare e selezionare i lavori vincitori che verranno premiati durante la Festa dell'Europa in programma il prossimo 9 maggio mattina all'interno della Settimana europea

federiciana. Oltre ai premi in denaro per gli elaborati scelti c'è l'opportunità di figurare nella sala didattica riservata alla Settimana federiciana all'interno del museo multimediale Stupor Mundi di Jesi.

Confermato il premio speciale intitolato allo storico dell'arte Rocco Lombardo che andrà allo studente o al gruppo che si è particolarmente distinto per meriti di approfondimento nell'ambito della ricerca storica federiciana.

Adesioni e manifestazioni d'interesse vanno comunicate con l'invio della scheda allegata al bando entro fine febbraio alla segreteria della Segreteria organizzativa affidata al responsabile Paolo Lodato: federicianidienna@gmail.com.

Per informazioni e chiarimenti, rivolgersi alla coordinatrice del progetto scuole Maria Renna al 347.7045121, renna.maria1949@gmail.com.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Mario G. B. Tamburello

Mario Giuseppe Benvenuto Tamburello, poeta di origini siciliane, è nato a Milano nel 1962 e vive a Cugiono nell'hinterland milanese. È un poeta dialettale siciliano delle origini, il sicano parlato nell'entroterra agrigentino. Poeta molto prolifico, Tamburello è autore di diverse raccolte poetiche come On-Off (2012), Diapason (2013), Xhiatu Sicano (2016), Ducizzi e duluri e Ecce Mater (2018), Pinsera scutuliati e Arroco (2019), Agorà di parole e In anno pestilential (2021). È un poeta che trasmette "ciò che ha dentro di sé; la consapevolezza, il vivere con forza ogni angolo che la vita può riservargli, la capacità di trasmettere la Sua essenza" (Sergio Tabaglio). E la poetessa agrigentina Marcgherita Biondo: "La spon-

taneità delle sue creazioni nasce da un tenace lavoro di scrittura, una scrittura generosa, vibrante di emozioni, impulso vivo e vivificante di chi vuole avere un'esistenza autentica, intensa e ricca di significato. Su tale slancio creativo nasce il suo rapporto bi-direzionale tra scrittura e vita che, nella fiera originalità del verso, denota una certa disposizione di apertura verso il mondo e un forte desiderio di libertà che va oltre le semplici barriere psicologiche e relazionali. La componente passionale nasce dal forte senso del vivere il ruolo centrale delle sue composizioni che spetta all'io e dalla cui prospettiva vengono percepiti frammenti di realtà senza mai perdere di vista la misura delle cose. Ne scaturisce un'esistenza spoglia di orpelli che tende verso l'essenzialità espressa

senza molti punti di interpunzione, con una punteggiatura rarefatta ed enjambements che hanno lo scopo di rendere più ricco e sostenuto il ritmo dei versi. Una prospettiva in cui l'intreccio delle esperienze e dei ricordi denotano profondo amore per la vita mentre la parola diventa specchio di una realtà autobiografica in continua oscillazione tra felicità e dolore, gioia e tristezza."

Chianciu cantannu

da "Ducizzi e duluri"
– Olivares
Creaive Evolution

Jornu sciunna 'lla notti.
Lassu tuttu mòriri.
L'uocchi tua
stissa biddizza

spirlùcinu sempri.
Cangiavu,
iu sulu cangiavu.
Mancu 'na stidda
ppi taliarimi
curiusa s'affaccia.
Lacrimi
'llu scuru
lu cori sciardanu.
Silenziu
strazzu e tinciù,
ma cchiù 'un cantu
chiddu
c'avissi pututu addivintàri,
sulu cca vuci vascia
chiddu
ca pièrsi.
'Un vannù
noti d'amuri,
sugliuzzu
noti di chiantu.

Piangio cantando
Il giorno
sprofonda
nella notte./
Lascio
che tutto
muoia./ Gli
occhi tuoi/
stessa bellezza/ brillano sempre./
Son cambiato,/ solo io son cambiato./ Neanche una stella/ per guardarmi/ curiosa si mostra./
Lacrime taglienti/ nel buio/ il cuore rigano./ Il silenzio/ straccio e tingo,/ ma più non canto/ quello/ che avrebbe potuto essere,/ solo a bassa voce/ quello/ che ho perso./
Non annuncio/ note d'amore,/ singhiozzo/ note di pianto.



ANGOLO DELLA POESIA

Torna nel periodo che precede la Quaresima un'antica pratica

Cosa sono le Quarantore?

DA DIZIONARIO PRATICO DI
LITURGIA ROMANA (ED. STUDIUM)

Le Quarantore sono una delle forme di esposizione Eucaristica, come ve ne erano tante e varie dal tardo Medioevo in poi. Si può dire che esse furono la forma tipica che l'adorazione solenne del Sacramento prese in Italia verso il principio del sec. XVI. Esse si richiamano in particolare alle 40 ore che Nostro Signore passò nel sepolcro, e forse traggono la loro origine nell'adorazione che si faceva tra il Giovedì santo e il Venerdì Santo davanti alla reposizione del Sacramento, che appunto veniva erroneamente, chiamata Sepolcro. Si cominciò a praticarle a Milano nel 1527, come pio esercizio per scongiurare le calamità belliche del momento, dietro la spinta di Gian Antonio Bellotti, che ottenne che venissero praticate quattro volte in un anno. In tale occasione però il Ss. Sacramento non veniva esposto, poiché l'adorazione avveniva davanti al tabernacolo

chiuso. È controverso chi abbia per primo incominciato ad esporre per l'occasione il Sacramento, tra speciale rilievo di luci e di ad-dobbi. Sembra che la cosa sia ad ogni modo cominciata a Milano, o nel 1534 per opera di P. Bono da Cremona, barnabita, o nel 1537 per opera del cappuccino P. Giuseppe da Fermo, al quale ad ogni modo va soprattutto il merito, oltre che di aver diffuso la pratica in altre importanti città italiane, di aver disposto che l'esposizione e l'adorazione del Sacramento passasse da una chiesa all'altra nella stessa città, in modo da creare un ciclo completo di adorazione durante tutto un anno (Adorazione perpetua).

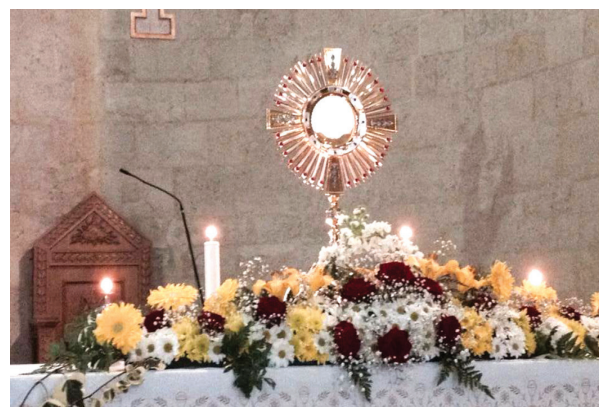
A questa pratica furono assegnate le prime indulgenze da Papa Paolo III, ed essa ricevette la prima organizzazione stabile per Milano da S. Carlo Borromeo, nel I Concilio Provinciale del 1565.

A Roma ebbe un grande fautore in S. Filippo Neri, che la prese come una delle principali pratiche di devozione per la sua

Confraternita, e la solenne festa esteriore con cui accompagnava la pratica contribuì a fare di lui il padre degli oratori musicali, che tanto decoro artistico diedero alla musica del tempo.

Il papa Clemente VIII, nel 1592, diede una prima regolamentazione, disponendo che con l'esposizione delle Quarantore, "una catena ininterrotta di preghiere...", ad ogni ora del giorno e della notte, in tutto l'anno" si creasse a Roma. Finalmente Clemente XII, nel 1731, stabilì tutto il cerimoniale con cui si devono praticare le Quarantore con una istruzione che porta il nome di *Instructio Clementina*.

Le Quarantore previste dalla *Instructio Clementina* si devono praticare naturalmente solo in quelle città che hanno molte chiese. La pratica però non tardò ad estendersi anche nei centri minori, almeno come esercizio annuale, specialmente dopo l'avvio che la cosa prese a Macerata nel 1556, per opera di



due missionari gesuiti, che volendo ritrarre la gente da uno spettacolo immorale, organizzarono l'esposizione delle Quarantore con particolare solennità. La cosa non solo riuscì, ma contribuì a dare all'esercizio quel carattere di espiazione che riveste particolarmente nei luoghi dove si fa una volta all'anno, e precisamente nel periodo del Carnevale.

Il papa Leone XIII, nel 1897, estese a tutte le chiese del mondo le indulgenze che alla pia pratica erano state concesse nella città di Roma.

Un siciliano a Valdocco

DI MARINA LOMUNNO

Adon Bosco, che mi ha voluto qui, chiedo ogni giorno: "Che cosa devo fare per continuare a rendere bella e accogliente la casa di Maria Ausiliatrice da te costruita con tante fatiche?". È una delle preoccupazioni di don Michele Viviano (foto), siciliano nato a San Cataldo (CL) nel 1962 e prete dal 1991: è stato nominato rettore della Basilica dal 1° settembre 2021 al 31 agosto 2024 e ha celebrato il 31 gennaio scorso la sua prima festa di don Bosco nella casa-madre dei salesiani, a cui tutta la famiglia del santo dei giovani, sparsa in 134 paesi del mondo, guarda come punto di riferimento carismatico. «È la prima volta che vivo la festa di don Bosco accanto a lui in Basilica, qui in questi luoghi dove ha cominciato ad accogliere i ragazzi e con alcuni a fondare la Congregazione dei salesiani nel 1854. E il ricordo va al nostro patrono san Francesco di Sales, di cui abbiamo iniziato la scorsa settimana le celebrazioni del 400° dalla morte con l'inaugurazione di una mostra qui a Valdocco, al museo "Casa don Bosco".

Don Viviano, docente al Centro teologico San Tommaso di Messina, è giunto a Torino dopo numerosi in carichi a Roma e in Sicilia. "Nel 2016, alla mia vita abbastanza tranquilla di docente mi si chiedeva di aggiungere la direzione di un centro di accoglienza

per migranti che arrivavano dal porto di Catania. Era il periodo in cui papa Francesco ci invitava ad aprire le case e gli istituti religiosi per ospitare chi rischiava la vita attraversando il mar Mediterraneo. Ora, dopo 5 anni, con mia grande sorpresa e senza esser stato mai parroco, il rettor maggiore mi ha chiesto l'obbedienza di venire a Maria Ausiliatrice e dove si venerano le spoglie mortali del nostro santo».

Chiediamo a don Michele quale segno sono i santuari come Maria Ausiliatrice in questo tempo infragilito dalla pandemia. «Innanzitutto per i ragazzi e le ragazze che entrano in questa chiesa e in questi cortili, l'esempio di don Bosco e la sua azione educativa è un forte appello a stimare i giovani capaci di grandi cose e a spronarli a non arrendersi mai di fronte alle difficoltà. E poi la nostra Basilica, come i santuari mariani sparsi per l'Italia, deve offrire, insieme alla celebrazione eucaristica e a quella della riconciliazione sempre ben curate, iniziative formative e culturali. Ma soprattutto, come diceva don Bosco della Basilica di Maria Ausiliatrice, deve essere "casa" dove tutti si sentono accolti» (nostra riduzione).



"Il male più grande è la mondanità spirituale"

Immagino la Chiesa del futuro come san Paolo VI nella Evangelium Nuntiandi: una Chiesa in pellegrinaggio. Lo ha detto il Papa, nell'intervista trasmessa domenica 6 febbraio dal programma di RaiTre "Che tempo che fa". "Il male più grande della Chiesa è la mondanità spirituale", ha ribadito Francesco, che citando il teologo Henri De Lubac ha aggiunto: "È la cosa peggiore che possa succedere alla Chiesa, peggio ancora dei Papi libertini". "Il clericalismo genera rigidità, e sotto ogni rigidità c'è putredine", ha spiegato Francesco: "La mondanità spirituale genera



Foto Siciliani - Gennari / SIR

clericalismo che porta a posizioni rigide, ideologiche, dove l'ideologia prende il posto del Vangelo. Il clericalismo è una perversione della Chiesa". "Pensiamo di essere onnipotenti di fronte alla Terra", il grido d'allarme del Papa riguardo

al futuro del nostro pianeta: "Dobbiamo riprendere il rapporto con la Terra dei popoli aborigeni, il buon vivere. Buttare la plastica in mare è un crimine, uccide". Poi il Papa ha citato una canzone di Roberto Carlos nella quale un figlio chiede al padre "perché il fiume non canta più. Il fiume non canta perché non c'è più".

Interpellato sui suoi gusti musicali, Francesco ha risposto: "Cosa ascolto? Ascolto i classici. E il tango. L'ho anche ballato: un porteño (cittadino di Buenos Aires, ndr.) che non balla il tango non è un porteño", ha detto il Papa.

il libro

L'azzardo

Profilo dell'opera

Leandro è un uomo che ha talento e passione: è abilissimo con il pennello e ama copiare i grandi capolavori del passato. Forse tutto era cominciato quando da bambino contemplava, insieme alla madre, i dipinti della Galleria Borghese, dove il padre faceva il vigilante. Era stato allora che, sfogliando un catalogo d'arte, nel Miracolo dello schiavo del Tintoretto gli era parso di veder calare dal cielo il suo idolo romanista Roberto Pruzzo, con tanto di mantello giallo e veste rossa. Ma soprattutto, già a quell'epoca, si era convinto che ogni forma di Bellezza fosse ormai stata dipinta e che quindi a lui non spettasse altro che riprodurre le opere degli antichi maestri. Questo compito diventa un mestiere quando Leandro, trasferitosi a Mantova, si guadagna da vivere facendo il copista di capolavori. Nel contempo si lascia travolgere da un'altra ossessione, le scommesse calcistiche, e inizia a condividere il proprio vizio con un'allegria brigata di personaggi strampalati. Tutti hanno un soprannome che evoca i rispettivi talenti – il Boccaccio, Marlon Brando, il Vesuvio, Tacito, il Negro, Maometto –, mentre Leandro viene chiamato il Profeta, per la sua straordinaria capacità di prevedere i risultati. Ma, con l'azzardo, il rischio è sempre dietro l'angolo e si può finire in acque pericolose. Per fortuna, Leandro, ancor più che Profeta, è falsario... Coppia creativa nel teatro, Peppino Mazzotta e Igor Esposito esordiscono con questo romanzo, una commedia noir fra scommesse e furti d'arte, nella quale scavano a fondo nei comportamenti e nelle debolezze umane. Con una prosa originale e punteggiata di colpi di scena, regalano ai lettori pagine trascinanti e, insieme, uno spaccato della vita della provincia italiana, fra vizi, meschinità ma anche insospettabili risorse e potenzialità di riscatto.



Profilo degli autori

Igor Esposito nato a Napoli nel 1974, è poeta e drammaturgo. I suoi testi sono stati portati in scena da alcuni dei più importanti interpreti del teatro e del cinema italiano. È stato finalista al Premio Calvino e al Premio Pergola Teatro della Toscana, menzione speciale del presidente della giuria Franco Cordelli e, con la sua prima raccolta di versi La memoria gatta, è stato finalista al Premio Napoli. Peppino Mazzotta e Igor Esposito collaborano in teatro da quindici anni.

Peppino Mazzotta nato a Domaniaco (CE) nel 1971, è un attore, regista e autore teatrale. Il suo volto è noto al grande pubblico perché interpreta l'ispettore Fazio nella serie Il commissario Montalbano fin dal 1999, anno della prima di quindici stagioni. Ha preso parte a numerosi spettacoli teatrali, fra cui Il Tartufo per la regia di Toni Servillo, e film come Anime nere di Francesco Munzi per cui è stato candidato al Nastro d'argento come migliore attore protagonista. Nel 2011 ha vinto il Premio Associazione Nazionale Critici di Teatro come miglior attore con lo spettacolo Radio Argo e nel 2021 il Premio Le Maschere del Teatro Italiano.

■ di Peppino Mazzotta e Igor Esposito
Rizzoli, 2022 - pag. 240, € 17,50



Sostieni il settimanale diocesano / 44 NUMERI CON 35 € ANNUI
C.C. n. 7993067 e IBAN IT11076011680000079932067
Intestati a Settegiorni, Dagli Erei al Golfo

Tutti pazzi per Leonardo e Sofia

Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita, l'Istat ha elaborato la distribuzione dei nomi maschili e femminili più frequenti nel 2020. A livello nazionale, il nome Leonardo mantiene il primato conquistato nel 2018; Francesco anche quest'anno si conferma al secondo posto mentre Alessandro riconquista la terza posizione scalzando Lorenzo che scende al quarto posto. In Sicilia al primo posto troviamo il nome di Giuseppe.

Per i nomi femminili rimane stabile in prima posizione Sofia, ma anche quest'anno si rileva uno scambio sul podio tra Giulia, (che in Sicilia si piazza al primo posto) che risale dal terzo al secondo posto, e Aurora, che scende dal secondo al terzo.

Nonostante ci siano oltre 26 mila nomi diversi per i bambini e oltre 25 mila per le bambine (incluso sia i nomi semplici sia quelli composti), la distribuzione del numero

di nati secondo il nome rivela un'elevata concentrazione intorno ai primi 30 in ordine di frequenza, che complessivamente coprono oltre il 44% di tutti i nomi attribuiti ai maschi e quasi il 38% di quelli delle femmine.

Si chiamano prevalentemente Adam, Rayan e Amir, ma anche Leonardo, Matteo, Luca, Mattia e Davide i bambini stranieri nati da genitori residenti nel nostro Paese. Anche per le bambine straniere il primato spetta a Sofia, come per la totalità delle nate residenti, seguito da Sara, Amira, Emily e Aurora. Rispetto alla graduatoria generale, in quella dei nomi dei nati stranieri la variabilità è maggiore: i primi trenta nomi maschili e femminili coprono quasi il 14% del totale dei nomi dei nati stranieri.

Le preferenze dei genitori stranieri si differenziano a seconda della cittadinanza. Considerando le quattro cittadinanze per maggior numero di nati da genitori entrambi stranieri, la tendenza a scegliere

per i propri figli un nome diffuso nel paese ospitante è più spiccata per le comunità rumena e albanese.

I bambini albanesi si chiamano prevalentemente Aron e Liam, ma anche Enea e Leonardo, Noel e Luis; i nomi delle bambine albanesi Aurora, Emily, Amelia, Noemi e Chloe. Un comportamento opposto si riscontra per i genitori del Marocco e del Bangladesh, che prediligono per i loro figli nomi legati alle tradizioni del loro paese d'origine. I bambini maschi marocchini si chiamano soprattutto Amir, Adam, Rayan, Jad e Youssef; le bambine marocchine Amira, Sara, Jannat, Nur e Lina.

I genitori del Bangladesh scelgono per i loro figli maschi soprattutto Ayan, Arham, Abdullah, Ayaan e Anas; per le bambine: Ayesha, Fatima, Fatema, Mariam, Sara e Maryam.

L'ultima cena a... Fiumicino!



Dopo l'Expo di Milano del 2015, la vara "L'ultima cena", la storica scultura in legno e cartapesta opera degli scultori napoletani Vincenzo e Francesco Biangardi, è partita alla volta di Roma: l'opera d'arte, tra le più note della Settimana Santa di Caltanissetta, dal 4 febbraio al 21 marzo sarà in esposizione al Molo E, area imbarchi internazionali (in corrispondenza dello spazio tra le uscite E13-E15 a sinistra ed E14-E16 a destra) dell'Aeroporto "Leonardo da Vinci" di Roma Fiumicino.

Il progetto espositivo denominato "La Passione nel cuore della Sicilia" è un'iniziativa del Comune di Caltanissetta in collaborazione con l'associazione "Unione panificatori nisseni", proprietaria della

storica Vara, e gode del Patrocinio gratuito del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, ed è stata resa possibile grazie al contributo della "Empedocle 2", società di costruzioni di Ravenna.

Coordinato da Michele Spena, il progetto espositivo rientra nelle attività di promozione del patrimonio storico e culturale della città. E la Settimana Santa è centrale, da sempre, di questo patrimonio. Grazie all'impegno delle numerose associazioni cittadine che coordinano i riti e i gruppi sacri che arricchiscono l'intera settimana pasquale, la Settimana Santa di Caltanissetta ha conservato particolari sfumature che la rendono di rilevante valore, sia antropologico che sociale, sia culturale che prettamente religioso.

Un telefono amico per accogliere i problemi

L'Ufficio di presidenza della Regione ha reso noto l'attivazione di una linea telefonica diretta, denominata "Telefono D", per fornire informazioni, assistenza e ascolto a chi vive i problemi legati a una condizione di disabilità. Nello specifico lo sportello del nuovo servizio è rivolto a tutte le persone con disabilità, alle loro famiglie e alle associazioni che operano in questo ambito.

A questo speciale "telefono amico" (091.6850618), che sarà attivo dal lunedì al venerdì, dalle 11 alle 17, risponderanno assistenti sociali e operatori del diritto che saranno coadiuvati dai volontari dell'Associazione "Ufficio nazionale del Garante della persona disabile Onlus/Aps", appositamente formati.

"L'idea di attivare un telefono amico con questa specifica funzione - ha dichiarato l'assessore regionale alla Famiglia e alle Politiche sociali, Antonio Scavone - nasce dalla constatazione che sussiste il bisogno di un supporto informativo, ma anche di accoglienza e ascol-

to dei problemi che si trovano ad affrontare le persone con disabilità e i loro familiari. Molto spesso si verificano situazioni di disagio, ma sarebbero sufficienti specifiche indicazioni e supporti per eliminare le barriere che determinano e aggravano le condizioni di disabilità, aumentando la sofferenza di chi non trova interlocutori esperti. Il nuovo servizio telefonico vuole rispondere a questa necessità. "È importante avviare questa attività sperimentale che, mi auguro, possa essere implementata nel tempo - ha aggiunto la garante regionale delle persone con disabilità, Carmela Tata - Sono certa che l'impegno e la disponibilità del nostro Ufficio regionale, coadiuvato da altri organi istituzionali attraverso un filo diretto con associazioni, persone con disabilità e familiari, produrranno i loro frutti nel fare emergere in modo più sistematico le difficoltà, permettendo di razionalizzare e indirizzare gli interventi, eliminare o almeno ridurre le barriere, che determinano la disabilità e i conseguenti disagi".

Verso la digitalizzazione totale dell'archivio



La Sezione Architettonica e Storica artistica della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna, diretta dall'arch. Angelo Giunta, su impulso del soprintendente, sta procedendo alla digitalizzazione e catalogazione del Fondo fotografico dell'Archivio storico, grazie all'impegno dell'esperto catalogatore dott. Salvatore Scalisi e delle catalogatrici dott.ssa Cinzia Nicoletti e Rosa Anna Marino.

Il Fondo, costituito da circa 2.200 fotografie databili tra la fine del 1800 ai primi del 1970, illustra il pa-

trimonio storico artistico, architettonico e paesaggistico della città di Enna e dei comuni della provincia. Sono presenti vedute panoramiche, diversi monumenti, palazzi nobiliari e chiese, con immagini sia di esterni che di interni con arredi, dipinti, stucchi, sculture. Sono documentate anche varie attività di restauro.

Per tale attività la Soprintendenza si avvale della piattaforma SIGECweb, fornita dall'ICCD (Istituto Centrale del Catalogo e Documentazione).

Ad oggi si è proceduto alla digitalizzazione e redazione di circa 500 schede di cui 359 sono già consultabili nel sito del Catalogo generale dei beni culturali.

Il Castello di Pietraperzia in una foto dei primi anni del '900

Solidarietà e volontariato al premio "Madonna di Lourdes"

Nell'occasione della memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, la giuria della seconda edizione del 'Premio Internazionale di Poesia Religiosa Beata Vergine Maria di Lourdes', presieduta dal poeta e Rosario La Greca di Brolo (Messina) e composta da qualificati esperti di comprovata competenza e serietà, ha reso noti i nomi dei vincitori. Al premio, hanno partecipato poeti da ogni parte d'Italia e da tante nazioni del mondo, tra cui Burundi, Bosnia e Erzegovina, Montenegro, Svizzera, Tunisia.

I vincitori delle tre sezioni

- Sezione A

Silvia Ragazzini e Sissa Trecasali (Parma);

- Sezione B

1° classificato ex-aequo: Don Giovanni Maurilio Rayna - Savigliano (Cuneo) e Gianni Ianuale - Marigliano (Napoli)

- Sezione C

1° classificata: Luisa Di Francesco (Taranto)

È possibile visionare tutta la graduatoria su www.rosariolagreca.it

Il fondatore e presidente del premio, Rosario La Greca, ha deciso con tutti i componenti della giuria di assegnare all'unanimità il premio speciale alla memoria della scrittrice, poetessa e pittrice Fiorella Silvestri di Ostia Lido (Roma), alla poetessa Isabella Michela Affinito di Fuggi (Frosinone), per la poesia "La città di De Chirico". La giuria ha inoltre comunicato i nominativi delle associazioni che si sono distinte nel campo della solidarietà e del volontariato, a cui sono stati conferiti i riconoscimenti per la solidarietà il riconoscimento internazionale è stato assegnato all'associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII". Per il volontariato il riconoscimento internazionale è stato assegnato all'associazione Emergency.

SEGUE DA PAGINA 1

PANORAMICA, ENNESIMO STOP

Una misura che ha costretto l'ingegnere capo del Libero Consorzio Comunale di Enna, Giuseppe Grasso, responsabile unico del procedimento, a firmare la risoluzione del rapporto contrattuale con la SCS. "La richiesta ulteriore di verifica antimafia - si legge nel portale istituzionale "Enna Magazine" - è stata necessaria per avviare la successiva procedura contrattuale relativa alla realizzazione dei lavori in variante. Come si ricorderà a seguito dell'ultimo crollo a cantiere avviato è stato necessario rivedere l'intero progetto che ha ottenuto, in sede di conferenza dei servizi, da parte di tutti gli enti competenti, il parere preventivo sia sull'iter amministrativo che sulle scelte tecniche. Progetto in variante che ha incassato anche la copertura finanziaria per la parte rimanente da parte del Governo Regionale che ha sostenuto con forza le scelte e l'operato del Commissario straordinario, Girolamo Di Fazio.

La ditta ha già fatto ricorso al Tar, che ha respinto la richiesta di sospensione cautelare dell'interdittiva, e sta ricorrendo adesso al Cga, che non ha sospeso gli effetti dell'interdittiva. "Il potere discrezionale riconosciuto alla Stazione appaltante in presenza di informative antimafia post-contratto è estremamente ridotto- spiega il Rup- e per le caratteristiche dell'appalto e dell'avanzamento dello stesso non sussistono elementi idonei a giustificare una scelta diversa rispetto a quella fissata dalla normativa di riferimento".

Insomma, l'informativa antimafia interdittiva non è altro che una ennesima catastrofica notizia tale da far gridare agli ennesi che la Panoramica, strada programmata addirittura negli anni '20 del Novecento, è diventata una delle opere incompiute più vergognose della storia d'Italia.

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 9 febbraio 2022 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965